Chi ha ardito di far questo *o* chi mai ha ardito di far questo? *Quisnam ausus est hoc facere?*
Quando ha fatto questo *o* quando ha mai fatto questo? *Quandonam hoc egit?*
Come mai ha potuto far questo? *Quomodonam potuit hoc agere?*
Perchè ha egli mai fatto questo? *Curnam* o *quarenam hoc fecit?*
Donde viene egli, *o* donde vieni egli mai? *Undenam venit?*

2. Quando l'interrogazione si fa con un verbo per sapere se una cosa sia o no, si mette *an*, *num o numquid* al principio della frase, *o ne* dopo la prima parola; avvertendo, che *num* o *numquid* si suol usare soprattutto quando la risposta ha da esser negativa. La risposta poi *sì* o *no* si esprime generalmente col verbo dell'interrogazione, fuorichè diversamente non esigesse l'espressione. Eccone gli esempi:

D. Hai tu veduto il Re? *An vidisti Regem?* o *vidisti ne Regem?*
R. Sì. *Vidi.*
D. Dormi tu? *Num dormis?* o *numquid dormis?*
R. No. *Non dormio.*
D. Sarai tu sempre negligente? *Num eris semper negligens?*
R. A Dio non piaccia. *Id Deus avertat.*

3. Se poi l'interrogazione si fa con una *negazione*, nel qual caso vi si aggiunge sovente anche *forse*, allora si usa per lo più *nonne* o *annon*, e qualche volta solamente *non;* ed occorrerà anche di usare *num...non.* Vedansi i seguenti esempi:

Non sei tu stato avvisato, *o* non sei tu forse stato avvisato? *Nonne* o *annon monitus es?*
Dunque non ti vedremo più? *Ergo non amplius te videbimus?*
Non abbandonerai tu una volta i tuoi vizi? *Num vitia tua aliquando non deseres?*

Dopo le regole fin qui date, restano ancora tante espressioni che rinchiudono qualche particolare difficoltà per volgerle dall' una in altra lingua. Aggiungiamo pertanto il capo seguente, che contiene appunto una raccolta delle principali espressioni che occorrono più sovente, e molte delle quali sono di grande uso nelle scuole superiori. Poichè però generalmente resta più impresso l'esempio che la regola, anzi l' esempio rinchiude in certo modo in sè la regola stessa, trattandosi qui di cose assai disparate si è giudicato più a proposito mettere come per regola gli stessi esempi, accennando per postilla la regola in fine della facciata, massimamente nelle cose meno facili, e lasciando che il maestro accenni la regola quando lo crederà necessario. Così non resterà caricata di troppo la memoria dei fanciulli, e si studierà in assai più breve tempo, e le cose resteranno ancor più impresse. Per procedere però con qualche ordine si metteranno prima alcuni dei nomi sostantivi, poi degli aggettivi, dei pronomi, ecc., secondo l'ordine delle parti del discorso.

CAPO V.

RACCOLTA D'ESPRESSIONI ITALIANE

che rinchiudono particolare difficoltà,
alle quali si aggiungeranno in fine alcune espressioni latine.

NOMI SOSTANTIVI

La sommità, il mezzo, la metà, l'estremità, il fondo, il resto,
seguiti da un altro sostantivo.

La sommità dei monti, *summi montes* (1).
L'estremità delle dita, *extremi digiti.*
Perirono in mezzo ai flutti *o* in mezzo dei flutti, *perierunt in mediis fluctibus.*
Mangiò la metà d'un pane, *comedit dimidium panem.*
Cadde nel fondo del mare, *incidit in imum mare.*
Il resto del popolo, *reliquus populus.*
Il restante della plebe, *reliqua plebs.*
In mezzo di loro era il Re, *medius eorum erat Rex* (2).

In età di . . . .

Giuseppe in età di trent'anni, *Ioseph triginta annos natus*, oppure *trigesimum annum agens*, o *vertente anno trigesimo aetatis suae*, ed anche *aetate triginta annorum.*
In età di due anni, *biennis* - di cinque anni, *quinquennis* - di sette anni, *septennis* - di otto anni, *octennis* - di dieci anni, *decennis* - di dodici anni, *duodennis* - di due mesi, *bimensis*, o *bimestris* - di tre mesi, *trimestris* -di quattro mesi, *quadrimestris* - di sei mesi, *semestris.*

Maggiore, minore — o il maggiore, il minore d'età.

Maggiore, minore d'età, *natu maior, natu minor.*
Il maggiore, il minore d'età (3), *natu maximus, natu minimus.*

---

(1) In vece dei sostantivi *summitas, extremitas* ecc., si usano gli aggettivi *summus, extremus*, ecc., che si fanno concordare col sostantivo che loro vien dietro, tirandolo nel loro caso.

(2) Se si tratta di nomi di persona, l'aggettivo *medius* si fa concordare colla persona che si trova in mezzo delle altre.

(3) *Il maggiore, il minore* resta superlativo, come se si dicesse *il più grande, il più piccolo.* Si noti però, che se si parlasse di poche persone, si dovrebbe fare *natu maior, natu minor.* Per esempio se si parlasse di pochi fratelli, e si dicesse *questi è il maggiore d'età*, oppure *è il minore d'età*, si farebbe *hic est natu maior* o *natu minor*, seguendo l'avviso dato a pag. 117, nota 2.

Lo spazio di due, tre e quattro giorni — di due, tre, quattro, cinque e sette anni.

Dopo lo spazio di due giorni o dopo due giorni, *post biduum* (1), dopo tre giorni, *post triduum*.
Nello spazio di quattro giorni o in quattro giorni, o nel termine di quattro giorni, *intra quatriduum*.
Dopo due anni, *post biennium* - dopo tre anni, *post triennium*, e così *quadriennium*, *quinquennium*, *septennium*.

Ordine.

Ordine, *cioè* disposizione o collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, *ordo*, *dispositio*, *ordinatio*, *modus*.
Ordine, *cioè* comando, commissione, *iussum*, *mandatum*, *praeceptum*, *etc.*

Condotta.

Condotta, *cioè* guida, scorta, *ductus*, *ducatus*, *ductio*.
Condotta, *cioè* maniera di regolarsi, di vivere, *ratio*, *agendi ratio*, *agendi modus*, *vitae ratio* (2).

Compagno.

Compagno in generale, *comes* o *socius*.
Compagno di scuola, *condiscipulus* o *studiorum socius*.
Compagno nella milizia, *commilito*.
Compagno d'impiego, di carica, *collega*.

NOMI AGGETTIVI.

Cattivo.

Cattivo, *cioè* malvagio, *malus*, *pravus*, *improbus*.
Cattivo, *cioè* schiavo, prigioniero, *captivus*.

Virtuoso riferendosi a *persona*.

Un uomo virtuoso, *homo virtute praeditus* (3) - più virtuoso, *maiori virtute praeditus* - meno virtuoso, *minori virtute praeditus* - virtuosissimo o sommamente virtuoso, *maxima* o *summa virtute praeditus*, *etc.*

Virtuoso riferendosi a *cosa*.

Insegna massime virtuose, *praestantia tradit praecepta* (4).

(1) In vece di *post biduum* si può anche dire *post duos dies* o *duobus post diebus*, come in vece di *post biennium* si può dire *post duos annos* ecc, e così degli altri.
(2) Altri sensi i più comuni vedansi nel Vocabolario.
(3) Se *virtuoso* si riferisce a persona ha il senso di *dotato*, *fornito*, *ornato di virtù*; e perciò se si dice *più virtuoso*, *meno virtuoso* ecc., si fa come se si dicesse *dotato di maggiore*, *di minor virtù* ecc.
(4) Se l'aggettivo *virtuoso* non si riferisce a persona, ma a cosa, per lo più

Condotta virtuosa, *vitae ratio secundum virtutem*, ed anche *vitae ratio laudabilis*.
Rimedio virtuoso, *remedium potens*, *efficax*.

Importante, rilevante, oppure *d'importanza, di rilievo.*

Cosa importante, rilevante, d'importanza, di rilievo, *res magni momenti*, *magni ponderis*.
Cosa più importante, più rilevante, di maggior importanza, di maggior rilievo, *res maioris momenti*, *maioris ponderis*.
Cosa importantissima, rilevantissima, di somma importanza, *res maximi momenti*, *maximi ponderis*.
Meno importante, *minoris ponderis*, *minoris momenti*.

Diverso da quello che . . . .
e 'l suo avverbio *diversamente* o *altrimenti*.

Tu sei diverso da quello che eri, *alius es ac eras*, o *atque*, o *quam eras*.
Tu operi diversamente o altrimenti da quello che dici, *oppure* parli d'una maniera ed operi d'un'altra, *aliter facis ac dicis*, o *atque* o *quam dicis*, e più elegantemente *aliter dicis*, *aliter facis*.

Ben diverso, ben diversamente, ecc.

Egli è ben diverso o molto diverso, *est longe alius*.
Ei la pensa ben diversamente o molto diversamente o ben altrimenti, *longe aliter sentit*.
Ella è ben diversa da quella che pare, *longe alia est ac videtur*, o *atque* o *quam videtur*.
La cosa è riuscita ben diversamente o ben altrimenti da quello che m'aspettava, *res longe aliter successit ac putabam*, o *atque* o *quam putabam*.

Totalmente diverso, del tutto diversamente, ecc.

Ritornò del tutto diverso, o tutt'altro da quello che era partito, *reversus est omnino alius ac*, o *atque* o *quam discesserat*.
Si regola del tutto diversamente da prima, *omnino aliter se gerit ac antea*, o *atque* o *quam antea*.

Dal primo all'ultimo.

Dal primo all'ultimo furono empii, *omnes ad unum impii fuerunt*.

Aggettivo rivolto in avverbio.

Egli è vero padre, *est vere pater*, come se si dicesse, *egli è veramente padre*.

ha il senso di *eccellente*, come in quest'esempio, qualche volta vorrà dire, *secondo la virtù*, come nel secondo esempio: e parlando di rimedio ha il senso di *potente*, *efficace* ecc.

PRONOMI.

Egli, ella come particella riempitiva.

Egli è manifesto, ella è cosa manifesta, che hai errato, *perspicuum est*, oppure *liquet, patet, te errasse.*
Potrà egli darsi? *Num fieri poterit?*

Uno.

Venga uno meco, *veniat unus mecum* (1).
Io aveva due libri, e ne ho perduto uno, *duos libros habebam, et unum amisi.*
Invitar uno, *aliquem invitare.*
Uno mi disse, *quidam dixit mihi.*
Non può uno far profitto senza diligenza, *non potest quis proficere sine diligentia.*
Quello è uno scolaro, *ille est discipulus.*
Dammi un libro, *da mihi librum.*

Un solo.

Ve n'era un solo, *unus* o *unus tantum erat* (2).

Se uno, se alcuno.

Se uno, se alcuno dicesse, *si quis diceret.*

Affinchè niuno, o *affinchè alcuno non.*

Affinchè niuno pensi, affinchè alcuno non pensi, *ne quis putet.*
Nota. Si dice pure *si quando*, *ne quando* in vece di *si aliquando, ne aliquando.*

Nessuno in senso di *qualcheduno;* e così *nulla* o *niente* in senso di *qualche cosa.*

Hai tu veduto nissuno? *cioè* hai tu veduto qualcheduno? *Aliquem ne vidisti?*
Dimandi tu nulla *o* niente da me? *cioè* dimandi tu da me qualche cosa? *Aliquid ne, o quid ne a me petis?*

L'uno e l'altro — o l'uno o l'altro — nè l'uno, nè l'altro.

L'uno e l'altro, *uterque.*
O l'uno o l'altro, *oppure* l'uno dei due, *alteruter.*
Nè l'uno nè l'altro, *neuter.*

---

(1) *Uno* se è solo si esprime generalmente con *unus*, certe volte però con *aliquis* o con *quidam* o con *quis*, come nel terzo, nel quarto e quinto es. Se poi *uno* è unito ad un nome, non si suol esprimere, considerandosi allora come una specie di articolo, detto volgarmente *accompagnanome*, come nei due ultimi esempi.

(2) *Un solo* si esprime solamente con *unus*, oppure con *unus tantum*, come se si dicesse *solamente uno.*

L'un l'altro, l'uno coll'altro, l'un dopo l'altro.

Si amavano l'un l'altro, *invicem* o *se invicem diligebant* (1).
Litigavano l'uno coll'altro, *invicem altercabantur.*
Fu loro ordinato di parlare l'un dopo l'altro, *iussi sunt invicem dicere.*

L'uno . . . ., l'altro separati.

L'uno afferma, l'altro nega, *unus affirmat*, *alter negat*, oppure *alter affirmat, alter negat* (2).

Gli uni . ., gli altri, ed anche *l'uno . ., l'altro,* ma in senso plurale — *Chi . ., chi* —

Parte . . . ., parte.

Gli uni giuocano, gli altri discorrono, *alii ludunt, alii fabulantur.*
L'uno manca di talento, l'altro di buona volontà (trattandosi di molti), *alii ingenio, alii bona voluntate carent* (3).
Chi ama la caccia, chi la pesca, *alii venatione*, *alii piscatione delectantur.*
Chi la pensa d'una maniera, chi d'un'altra, *alii aliter sentiunt* (4).
Parte l'approvano, parte lo disapprovano, *alii probant, alii improbant.*
Nota. Se le parole *parte....., parte* non si riferiscono ad una moltitudine, ma ad una cosa materiale, allora si fa *partim....,partim* avverbio. Per esempio:
I piedi della statua erano parte di ferro, parte di fango, *oppure* in parte di ferro, in parte di fango, *pedes statuae erant partim ferrei, partim lutei.*

Altri singolare.

Quando altri con noi parla, non dobbiamo interrompere le sue parole, *cum aliquis* o *cum quis nos alloquitur*, *eius sermonem abrumpere non debemus* (5).
Se altri ci avvisa di un difetto, mostriamocegli grati, *si quis de vitio nos admonet, gratos ei nos exhibeamus.*
Tu hai cominciato, altri proseguirà, *tu coepisti, alter prosequetur.*
Si operi da noi rettamente, che che altri di noi pensi o giudichi, *recte operemur, quidquid alii de nobis cogitent aut iudicent.*

---

(1) Se vi è un verbo attivo o deponente, insieme con *invicem*, si può anche mettere *se.*

(2) Si badi che si fa *unus....alter*, oppure *alter....alter*; ma non mai *alius.*

(3) Qui *l'uno.... l'altro* si prende in senso plurale, come *gli uni.... gli altri* attandosi di molti.

(4) Facendosi *alii aliter*, non si ripete più *alii*, ed è più secondo il gusto latino.

(5) In questo primo esempio dicendo *quando altri*, si vuol dire *quando uno o quando alcuno.* Nel secondo esempio *se altri* sta in vece di *se uno*, e perciò si fa *si quis.* Nel terzo esempio *altri* vuol dire *un altro.* Nell'ultimo esempio poi *altri* sebbene espresso col verbo in singolare ha senso plurale, e perciò si volge con *alii.*

Altrui.

Bisogna restituire i beni altrui, *aliena bona*, o *aliorum bona restituere oportet.*

Imparare a spese altrui, *alieno periculo*, o *aliorum periculo sapientem fieri.*

Chi interrogativo o dubitativo.

Chi è colui? *Quis est ille?*

Non so chi egli sia, *nescio quis sit.*

Chi nè interrogativo, nè dubitativo.

Chi ha studiato di più ha profittato anche di più, *cioè* colui che ha studiato di più ha profittato anche di più, *oppure* coloro che hanno studiato di più hanno profittato anche di più (1), *qui magis studuit magis etiam profecit*, ed in plurale, *qui magis studuerunt magis etiam profecerunt* (2).

Dio punirà chi opera male, *cioè* coloro che operano male, *Deus puniet eos qui male agunt*, o *male agentes* (3).

Il premio si dia a chi risponderà bene, *praemium detur bene respondenti.*

Niuno favorisca chi non ha mai studiato, *nemo faveat ei qui nunquam studuit.*

Chiunque e *qualunque*, quando in latino si hanno da esprimere in due diversi casi (4).

Amo chiunque si regola bene, *cioè* tutti quelli che si regolano

(1) *Chi* si usa generalmente in singolare in vece di *colui che*, ma per lo più si può volgere anche in plurale in vece di *coloro i quali*, fuorichè non si capisse dal senso, che s'intende di un solo.

(2) Precisamente vi si sottointende *ille* o *illi*, cioè *ille qui magis studuit*, oppure *illi qui magis studuerunt*; ma *ille* o *illi* si sogliono lasciare per la figura Ellissi.

(3) *Coloro* dovendosi mettere nell'accusativo, e *che* o *i quali* nel nominativo, convien volgerli nel latino per *eos qui*, fuorichè non si usi il participio in *us* facendo *agentes*, come si può generalmente fare se il verbo è di tempo presente o imperfetto, ed anche futuro dell'indicativo, come nell'esempio seguente. Si potrebbe tuttavia tacere per la figura Ellissi il pronome *ille* o *is* quando il primo va nel nominativo ed il secondo nell'accusativo; ma non quando l'uno si dovesse mettere nel genitivo, dativo od ablativo, come accade nell'ultimo esempio, nel quale *ei* è dativo, e dove non si può usare il participio in *ns* perchè il verbo è di preterito perfetto, come giova far osservare.

(4) Non vi è difficoltà quando *chiunque* o *qualunque* si dee mettere in un solo caso, come dicendo *chiunque studia impara*, facendosi allora *quicumque studet disci*; la difficoltà è, quando *chiunque*, e lo stesso dicasi di *qualunque*, dee in latino risolversi in due casi, come sarebbe dicendo, *chiunque ha peccato si penta*, nel qual caso *chiunque* dovrebbe mettersi nel nominativo per riguardo di *peccavit*, e nell'accusativo per riguardo di *poeniteat*. E su ciò vedansi gli esempi che seguono.

bene, *diligo omnes qui bene se gerunt*, ed anche *omnes bene se gerentes* (1).

Bisogna perdonare chiunque ci ha offeso, *cioè* tutti quelli che ci hanno offeso, *parcendum omnibus qui nos laeserunt.*

Senza la virtù sarà inutile qualunque cognizione possa tu acquistare, *cioè* ogni cognizione che possa tu acquistare, *sine virtute inutilis erit omnis cognitio quam acquirere valeas.*

Quanto, usato come pronome in senso di *ciò che* o *tutto ciò che.*

Io farò qualunque cosa ti stia a cuore, *quidquid tibi cordi sit faciam* (2).

Studierò qualunque cosa mi venga assegnata, *studebo omnibus quae mihi assignentur.*

Fa quanto ti dico, *cioè* fa ciò che ti dico, *fac quod tibi dico* (3).

Vendè quanto aveva, *cioè* tutto ciò che aveva, *vendidit quidquid habebat.*

L'uomo non è padrone di quanto possiede, *cioè* di ciò o delle cose che possiede, ma solo amministratore, *homo non est dominus eorum quae possidet, sed tantum administrator* (4).

Giunse al porto sano e salvo con quanto aveva seco, *cioè* con tutte le cose che aveva seco, *pervenit in portum incolumis cum omnibus quae secum habebat.*

Quanti in senso ammirativo, o *quanti mai . . .!*

Quanti o quanti mai si pentiranno quando inutile sarà il pentimento! *quam multos poenitebit quum inutilis erit poenitentia* (5).

Quanti in senso di *tutti quelli che*, o sia di *quel numero che.*

Se tu desideri dei libri, te ne manderò quanti vuoi, *cioè* tutti quelli che vuoi, o quel numero che vuoi, *si libros cupis, tibi mittam quotquot vis*, meglio *quantum vis* (6).

(1) *Chiunque* è oggetto di *amo* ed anche reggente di *si regola*; si dovrebbe adunque mettere nell'accusativo e nel nominativo; e ciò non potendosi fare con *quicumque*, si fa volgendolo per *omnes qui*, oppure servendosi del participio in *us*, il quale però non potrebbe usarsi quando il verbo fosse perfetto, come nell'esempio seguente.

(2) *Qualunque cosa* si può esprimere con *quidquid* neutro, benchè un verbo lo voglia nel nominativo ed un altro nell'accusativo, perchè il neutro è simile in questi due casi; ma se un verbo lo volesse nel genitivo, dativo o ablativo, come nel seguente esempio, nel quale *studebo* vuole il dativo, allora bisogna volgerlo come se si dicesse *tutte le cose che.*

(3) *Quanto* come pronome ora vuol dire *ciò che*, e si fa *quod*: ed ora vuol dire *tutto ciò che*, e si fa *quidquid*, come nel secondo esempio.

(4) Quando ci entra il caso genitivo, dativo o ablativo, bisogna fare *ea quae* o *omnia quae* in diverso caso secondo il senso.

(5) *Quanti* in senso ammirativo non si fa *quot*, ma *quam multi*; e se ci è anche *mai*, non si esprime in latino: anzi certe volte il *mai* è separato da *quanti*, come dicendo, *quanti si pentiranno mai*, e nè pure allora si esprime.

(6) Se si fa *quantum*, resta aggettivo neutro, o avverbio, e vi si sottintende *eorum*, cioè *quantum eorum vis* come se si dicesse *quanto di quelli tu vuoi*

Riportò vittoria di quanti gli si opposero, *cioè* di tutti quelli che gli si opposero, *retulit victoriam de omnibus qui sibi obstiterunt.*

Quanti . . . . tanti.

Quanti ne trovò, tanti ne portò via, *quot invenit, tot abstulit*, ed anche *quotquot invenit, abstulit.*

Per quanto, per quanta avanti ad un sostantivo, o *per quanto grande.*

Per quanta fatica sia necessaria, *quantuscumque* o *quantuslibet labor sit necessarius.*
Per quanto vantaggio o per quanto grande vantaggio ne potesse sperare, *quantamcumque* o *quantamlibet utilitatem sperare posset.*
Per quanto o per quanto grande sia la sua diligenza, *quantacumque* o *quantalibet sit eius diligentia* (1).
Nota. Per quanto piccolo si fa *quantuluscumque.*

Per quanto avanti ad un aggettivo o ad un verbo.

Per quanto ricco ei sia o per ricco ch'ei sia (2) *quantumvis sit dives.*
Per quanto io abbia faticato, *quantumvis laboraverim.*
Per quanto io abbia detto, *quidquid dixerim* (3).

Per quanti, per quante.

Per quanti sieno i suoi amici, *quantumvis multi sint eius amici.*
Per quanti libri egli abbia letti, *quantumvis multos legerit libros.*

Tanti e tanti.

Tanti e tanti la pensano diversamente, *plures*, ed anche *plurimi aliter sentiunt.*

Tale.

Tale sarà il fine degli empii, *talis* o *is erit finis impiorum.*
Egli studiava giorno e notte, tale era la sua diligenza, *cioè* tanta o sì grande era la sua diligenza, *diu noctuque studebat, ea* o *tanta erat eius diligentia* (4).
Chi non amerà un tale amico, *cioè* un amico di tal sorta? *Quis huiusmodi, eiusmodi* o *istiusmodi amicum non diligat?* (5).

---

(1) Benchè dopo *per quanto* si trovi il verbo *sia*, tuttavia si riferisce a *diligenza*, con cui anzi concorda in genere.

(2) Si badi che invece di *per quanto ricco ei sia*, si suol anche dire *per ricco che ei sia*, così invece di dire *per quanto grande, per quanto piccolo ei sia*, si può dire *per grande, per piccolo che ei sia.*

(3) Alle volte invece di *quantumvis* dopo un verbo sta meglio *quidquid*, e ciò si dee capire dal senso, cioè quando il *per quanto* vuol dire *qualunque cosa.*

(4) Se *tale* vuol dire *tanto* o *sì grande*, si esprime con *is* o con *tantus.*

(5) Se *tale* vuol dire *di tal sorta*, si suol esprimere per *huiusmodi, eiusmodi* o *istiusmodi.*

Tale . . . ., che.

Tale esser dee la nostra virtù, che non sia d'aggravio ad alcuno, *ea esse debet virtus nostra, ut nemini sit gravis.*
Tale è il dolore che provo, che non posso reggere, *cioè* tanto o sì grande è il dolor che provo, che non posso reggere, *is* o *tantus est dolor quo afficior, ut sustinere non valeam.*

Quale.

Qual felicità? *quae felicitas?*
Quale fu ammesso? *quis admissus fuit?* (1).
Qual sarà la sua sorte? *quaenam erit eius sors?*

Tale . . ., quale, oppure *quale . . . ., tale.*

Tale io non sono, quale mi credi, *is non sum, quem me existimas*, oppure *talis non sum, qualem me existimas.*
Qual è il padre, tal è il figlio, *qui est pater, is est filius*, oppure *qualis est pater, talis est filius.*

Cento duecento o *dugento, tre cento*, ecc.

Aveva seco cento uomini, *habebat secum centum homines.*
Uccise due cento, tre cento, quattro cento uomini, *occidit ducentos, trecentos* o *tercentos, quadringentos homines.*

Mille, mila.

Mille uomini, *mille homines*, e *mille hominum* (2).
Due mila, tre mila uomini, *duo millia, tria millia hominum* (3).
Partì con tre mila uomini, *profectus est cum tribus millibus hominum.*
Se vivesse tre mila anni, *si vixerit tribus millibus annis.*

La maggior parte.

La maggior parte degli uomini, *plerique homines, plerique hominum ecc.* (4).
La maggior parte della plebe, *pleraque plebs.*
La maggior parte del popolo, *maior pars populi.*

---

(1) Se *quale* si riferisce ad un nome di persona, si esprime con *quis*. E se si riferisce ad una cosa inanimata si esprime alle volte con *quinam, quaenam*, come nel terzo esempio.

(2) Se si trattasse però d'un nome non di persona, non andrebbe bene il genitivo. Si dirà per esempio *solvit mille nummos* e non *mille nummorum.*

(3) Con *millia* plurale il nome si mette solamente nel genitivo, fuorichè non sia nome di tempo, che può stare nell'ablativo, come si vede nell'ultimo esempio.

(4) *La maggior parte* avanti ad un nome plurale si esprime col pronome *plerique, pleraeque, pleraque*, ed il nome seguente si può far concordare con esso, o metter nel genitivo o nell'ablat. con *e* o *ex*, o nell'accusativo con *inter*, secondo la regola posta a pag 116. Se poi è avanti ad un nome singolare però collettivo, si fa *pleraque* se il nome è di genere femminino; ma se fosse di genere mascolino bisogna fare *maior pars*, come nel terzo esempio.

Tutto singolare.

Riempì tutta la casa, *replevit totam domum* (1).
In tutto il mondo, *in toto orbe*, *in universo orbe*, o *in universo terrarum orbe.*

Ogni, tutti, tutte.

Ogni uomo, *omnis homo* ed anche *omnes homines*, oppure *universi homines* (2).
Tutti i popoli, *omnes populi* ed anche *omnis populus.*

Nessuno o *niuno.*

Nessuno tocchi, *nemo tangat* (3).
Niun uomo ha mai potuto comprendere, *nullus homo*, ed anche *nullus hominum unquam intelligere potuit.*

Non . . . ., alcuno.

Non v'era alcuno, *nemo erat* (4).
Non ho trovato difficoltà alcuna, *nullam difficultatem inveni.*

Il medesimo, lo stesso.

È venuto il medesimo o lo stesso uomo che era venuto ieri, *venit idem homo qui heri venerat.*
Fa sempre i medesimi errori, *semper labitur in eosdem errores.*
Pilato stessò o Pilato medesimo conobbe l'innocenza di Gesù Cristo, *cioè* fin Pilato o eziandio Pilato conobbe l'innocenza di Gesù Cristo, *Pilatus ipse agnovit Jesu Christi innocentiam* (5).
Verrò con te io stesso, *ipse tecum veniam*, o *ipsemet* (6) *tecum veniam.*

Me stesso, te stesso, ecc. oggetto d'un verbo.

Io farei danno a me stesso, *ipse mihi officerem* (7).

---

(1) *Tutto* singolare, che ha il senso di intero, si volge generalmente in latino con *totus*, ed anche con *universus*, *cunctus*; ma non con *omnis*, se non assai di rado. Di fatto se si dicesse *replevit omnem domum*, vorrebbe dire *riempì ogni casa* o *tutte le case*, come s' insegna nell'espressione seguente.

(2) *Ogni* equivale a *tutti* o *tutte*. e così parimenti *tutti*, *tutte* equivalgono a *ogni*. Per esempio *ogni uomo* è lo stesso che *tutti gli uomini*, e si può fare *omnis homo* singolare, ed anche *omnes homines* o *universi homines* plurale.

(3) *Nessuno* si fa *nemo* quando è solo, purchè si riferisca ad una persona, ma se è unito ad un nome si fa *nullus*, come nel secondo esempio.

(4) *Non, alcuno* è lo stesso che *niuno*, e si fa *nemo* se è solo, supposto che si riferisca ad una persona, e *nullus* se è unito ad un nome.

(5) *Il medesimo* o *lo stesso* si fa *idem* quando indica una qualche somiglianza, e si fa *ipse* quando ha il senso di *fino* o *eziandio*, o almeno non indica nessuna somiglianza. Gli esempi possono aiutare a capirlo, ed importa molto perchè facilmente si sbaglia.

(6) *Ipsemet* si usa massimamente in vece di *ego ipse.*

(7) Il pronome *stesso* o *stessi* si volge con *ipse* o *ipsi*, e suol farsi nominativo del verso: e quando non possa esser nominativo, si fa concordare col pronome. Per es. *mi vergogno di me stesso*, si farebbe *me pudet mei ipsius.*

Perchè lodi te stesso? *cur ipse te laudas?*
Lodano se stessi, *ipsi se laudant.*

Come quegli che, come quella che.

Abramo non differì ad eseguire il divin comando, come quegli che era perfettamente sommesso a Dio, *Abrahamus non distulit exequi divinum mandatum*, *quippe* o *quippe qui*, o *utpote qui erat*, ed ancor meglio *utpote qui esset perfecte Deo submissus.*

Quello, quella con un genitivo appresso.

Mi piace più l'indole di Pietro che quella di Paolo, *mihi placet magis indoles Petri quam indoles Pauli*, o solamente *quam Pauli* (1).

Nota. Trovandosi *questi....*, *quegli*, e in latino *hic....*, *ille* dopo due nomi, *questi* indica il più vicino o sia il secondo, e *quegli* nota il più lontano, cioè il primo. Per esempio se dicessimo *Isacco ebbe due figliuoli*, *Esaù e Giacobbe*; *questi era sommamente mansueto*, *quegli era fiero*, dicendo *questi* s'intende *Giacobbe* che è nominato l'ultimo, dicendo *quegli* s'intende *Esaù* che è posto pel primo.

VERBI.

Amare.

Amar uno, *cioè* volergli bene, portargli amore, *aliquem diligere*, *amare*, *amore prosequi* (2).
Io amo il tuo profitto, *cioè* desidero o mi sta a cuore il tuo profitto, *cupio*, *opto progressum tuum*, o *mihi cordi est progressus tuus* (3).

Avvisare.

Ti avviso di ritornar presto, *cioè* ti do avviso, ti avverto che ritorni presto, *te moneo ut cito redeas* (4).
Io avvisava o era d'avviso che tu fossi ancora in campagna, *cioè* io pensava, m'immaginava, che tu fossi ancor in campagna, *putabam*, *arbitrabar te rure adhuc esse.*

---

(1) In vece di fare *ille*, *illa*, *illud* si ripete il nome precedente di cui tiene il luogo, e spesso si lascia anche affatto.

(2) Se *amare* vuol dire *voler bene*, *portar amore* si fa *diligere*, *amare*, *amore prosequi aliquem*; se poi vuol dire *desiderare*, *star a cuore*, si fa *cupere*, *optare*, *cordi esse* ecc. come nel secondo esempio.

(3) *Amare* ha sempre il senso di *desiderare* quando regge la particella *che*, come dicendo *amo che tu profitti*, cioè *desidero che tu profitti*, nel qual caso può farsi *cupio te proficere* o *ut proficias*, come si vedrà poi nella partic. *che.*

(4) Se *avvisare* vuol dire *dar avviso*, *avvertire* si fa *moneo*: ma se vuol dire *pensare*, *immaginarsi*, si fa *puto*, *arbitror* e simili; e lo stesso dicasi di *esser d'avviso*, *esser di sentimento*, *esser di parere.*

Sentire.

Non sento alcun dolore, *nullum sentio dolorem* (1).
Non ho sentito niuno a parlare, *neminem loquentem audivi.*

Godere.

Il prigioniero gode, *cioè* si rallegra, o sta allegro quando spera d'esser presto liberato, *captivus gaudet quum sperat se brevi liberatum iri* (2).
Gli empii non godono mai vera tranquillità, *impii numquam fruuntur vera tranquillitate.*

Avanzare.

Avanza tutti nella diligenza, *cioè* supera tutti nella diligenza, *omnes superat*, oppure *omnibus praestat, excellit, antecellit diligentia* (3).
Si sforza d'avanzare nelle lettere, *cioè* di andar avanti, di far profitto nelle lettere, *conatur progredi* o *proficere in litteris.*
Ne avanzarono dodici cestelli, *cioè* ve ne restarono dodici cestelli, *superfuerunt duodecim cophini.*

Restare.

Restò a casa, *cioè* si fermò a casa, *mansit* o *moratus est domi* (4).
Gli resta poco tempo di vita, *cioè* avanza poco tempo di vita, *parum ei superest vitae.*

Resta o *restava che . . . .*

Resta che parliamo ancora di due cose, *oppure* ci resta a parlare ancor di due cose, *restat ut* o *reliquum est ut de duobus adhuc loquamur*, ed anche *de duobus adhuc nobis loquendum restat.*

Venire, restare, rimanere avanti ad un participio (5).

Venne più volte avvisato, *cioè* fu più volte avvisato, *pluries monitus fuit.*
Restò, rimase ingannato, *cioè* fu ingannato, *deceptus fuit.*
Restarono morti nella zuffa, *cioè* morirono nella zuffa, *perierunt in pugna.*

---

(1) *Sentire* con tutt' altro sentimento del corpo che dell' udito, si fa *sentio*, ma se si sente colle orecchie o sia coll' udito, si fa *audio*, perchè è lo stesso che *udire*.

(2) *Godere* quando non ha oggetto si fa *gaudeo*, perchè allora sta in vece di *rallegrarsi* o *star allegro*; ma se ha oggetto si prende *fruor*.

(3) *Avanzare* se vuol dire *superare*, si fa *supero, præsto, excello, antecello*: se vuol dire *far profitto* si fa *progredi, proficere*; se vuol dire *restare*, come nel terzo esempio, si fa *superesse*; ma può avere ancora più altri sensi, che si possono vedere nel vocabolario.

(4) *Restare* se vuol dire fermarsi si fa *manere, morari*; se vuol dire *avanzare* si fa *superesse*, come nel secondo esempio

(5) Questi verbi avanti ad un participio stanno invece di *essere*.

Trovarsi.

Non si trovava cogli altri, *cioè* non era cogli altri, *non erat cum aliis* (1).

Essere, andare, stare col nome *cosa.*

Come sono le cose *o* come vanno, come stanno le cose, *quomodo res se habent.*

Ordinare.

Ordinare, *cioè* metter in ordine, *ordinare, disponere, componere.*
Ordinare *o* dar ordine, *cioè* comandare, *praecipere, indicere, imperare, iubere.*

Importare che o *importare di* con un infinito appresso.

M'importa che impariate, *mea refert* o *interest, vos discere* o *ut discatis* (2).
M'importa d'imparare, *mea refert* o *interest discere* o *ut discam.*

Importare, in senso di *esser d'importanza.*

Questo importa molto, *cioè* è di grande importanza, *id est magni momenti, magni ponderis.*
Quelle lettere importano, *cioè* sono di grande importanza, *illae litterae sunt magni ponderis.*

Importare, premere, rapportandosi a persona, in senso di *star a cuore.*

Questo m'importa molto, mi preme molto (3), *cioè* mi sta molto a cuore, *id mihi maxime cordi est, mihi antiquissimum est, hac re nihil est mihi antiquius.*
Quelle lettere m'importano molto, *cioè* mi stanno molto a cuore, *illae litterae mihi maxime cordi sunt.*

Guarire, risuscitare, rovinare, partire, di senso attivo o neutro (4).

Gesù Cristo guarì molti infermi, *cioè* restituì la salute a molti

---

(1) *Trovarsi* si usa in vece di *essere*, fuorichè non abbia il senso del passivo di *trovare*, come se si dicesse *il libro non si trova*, cioè *non è trovato*, nel qual caso si farebbe *liber non invenitur*.

(2) Se dopo *importare* vi è il *che* o *di* con un infinito appresso, si prende *refert* o *interest* secondo la regola già data altrove, coll' infinito o coll' *ut*, come s'insegnerà poi ancora nella particella *che*. Se poi *importare* ha senso di *essere d'importanza* o di *star a cuore*, si vedano le due espressioni seguenti.

(3) Si badi, che *importare* quando vuol dire *esser d'importanza* non si riferisce ad alcuna persona; all' incontro quando vuol dire *star a cuore* si riferisce necessariamente a qualche persona, alla quale sta a cuore. Perciò gli stessi esempi messi di sopra si ripetono qui, ma con aggiungervi la persona alla quale importa, e si debbono volgere in latino in altra maniera.

(4) Tanti altri verbi hanno doppio senso, cioè attivo e neutro, come lo

infermi, *Jesus Christus plures sanavit infirmos*, oppure *pluribus infirmis sanitatem restituit.*

L'infermo guarì perfettamente, *cioè* ricuperò perfettamente la sanità, *infirmus perfecte convaluit;* oppure *ad perfectam sanitatem venit.*

Gesù Cristo risuscitò Lazzaro, *cioè* richiamò in vita Lazzaro, *Jesus Christus suscitavit* o *ad vitam revocavit, a mortuis, ab inferis excitavit Lazarum.*

Gesù Cristo risuscitò da morte, *Jesus Christus resurrexit a mortuis* o *ad vitam rediit.*

I nemici rovinarono la città, *cioè* misero in rovina la città, *hostes diruerunt, vastarunt urbem.*

Le mura rovinarono, *cioè* caddero con precipizio, *moenia ruerunt, conciderunt, etc.*

Partirono la preda, *cioè* divisero la preda, *partiti sunt, diviserunt praedam.*

Partirono dalla città, *cioè* andarono via dalla città, *discesserunt, abierunt, profecti sunt ex urbe.*

Capire in senso di *poter contenere* o *poter contenersi.*

Questa sala capisce trecento persone, *cioè* può contenere trecento persone, *oppure* in questa sala capiscono trecento persone, *cioè* possono contenersi trecento persone, *haec aula capit tercentos homines*, oppure in senso passivo *in hac aula capi possunt tercenti homines* (1).

Sentir fastidio, o *darlo.*

Il malato sente fastidio *o* nausea della medicina, *oppure* la medicina dà fastidio *o* reca nausea al malato, *aegrotus fastidit medicinam* (2).

Tanto è lungi che . . . , che o *che anzi*, oppure *lungi* o *lungi dal*, oppure *non che* avanti l'infinito.

Tanto è lungi che io ti voglia male, che *o* che anzi darei la vita per te, *oppure* lungi *o* ben lungi dal volerti male, *o* non che vo-

---

accenna generalmente il vocabolario, fra i quali si notino particolarmente *fuggire, passare, arrivare, giugnere, sopraggiugnere, muovere, montare, calare* ecc., poichè si dice per esempio *fuggire il pericolo* in senso attivo, e *fuggire dal pericolo* in senso neutro — *Ei passa il tempo, ei passa la vita* in senso attivo, e *il tempo passa, la vita passa* in senso neutro; e così *arrivate la nave*, cioè *accostate la nave alla riva* in senso attivo, ed anche *la nave arriva*, cioè *giunge* in senso neutro; e così degli altri.

(1) In questo caso il verbo *capire* si esprime pel verbo *capio*, e prende per reggente l'abitazione, e per oggetto le cose contenute. si può per altro anche prendere in senso passivo, ed allora bisognerà servirsi di due verbi, cioè *capi* e *possum*, ed allora il verbo *possum* prende per reggente le cose contenute.

(2) *Fastidio* prende sempre per reggente la persona che sente il fastidio o la noia, e per oggetto la cosa che reca il fastidio, la noia ecc. Si trova però anche col genitivo trattandosi di un nome di persona, come dicendo *ille fastidit mei*, egli mi ha a noia, mi ha a vile.

lerti male, darei la vita per te, *tantum abest ut te oderim, ut* o *ut contra pro te vitam profunderem*, oppure *adeo te non odi, ut contra pro te vitam profunderem*, ed anche *nedum te oderim, pro te vitam profunderem.*

Poco vi mancò che non.

Poco vi mancò che non cadessi, *parum abfuit, quin caderem.*

Non occorre che.

Non occorre che ti lamenti, *oppure* non occorre di lamentarti, *non est, quod queraris* (1).

Esser persuaso, persuadersi.

Tutti sono persuasi *o* si persuadono, che tu hai operato con retta intenzione *omnes persuasum habent*, oppure *omnes sibi persuadent*, oppure *omnibus persuasum est, recta intentione te operatum fuisse* (2).

Io era persuaso della tua fedeltà, *mihi persuasum erat de fidelua* (3).

Esser sul punto di, star in procinto di.

Egli era sul punto, stava in procinto di partire, *iam iam* o *mox discessurus erat* (4).

Aver piacere, aver a grado.

Ho piacere, ho a grado che tu studii, *cioè* desidero che tu studii, *cupio te studere* o *ut studeas.*

Aver dispiacere, aver a male.

Ha dispiacere del bene altrui, *cioè* soffre di mala voglia il bene altrui, *aegre fert, iniquo animo fert aliorum bonum.*

Aver bel avanti ad un infinito.

Hai bell'alzar la voce, *frustra vocem tollis*, oppure *quamvis* o *quamtumvis vocem tollas* (5).

Hai bel dire, hai bel fare, *quidlibet dicas, quidlibet facias.*

---

(1) Cioè *negotium non est, propter quod tu queraris.*

(2) *Esser persuaso* o *persuadersi* non è il passivo di *persuadere*, ma vuol dire *credere, pensare*, e si può prendere *persuasum habeo* o *mihi persuadeo* mettendo il reggente del nominativo, oppure *persuasum est* impersonale mettendo il reggente nel dativo; e se appresso vi è il *che*, si mette il verbo che ne dipende nell'infinito. Si noti però, che qualche volta potrebbe essere il passivo di *persuadere*, come se uno dicesse *io sono stato persuaso da Paolo a ciò fare*, ed allora bisognerebbe voltarlo — *Paulus mihi suasit, ut hoc facerem.*

(3) Se appresso vi è un nome preceduto dalla particella *di* o *del*, si usa il solo impersonale *persuasum est*, mettendo il nome nell'ablativo colla preposizione *de.*

(4) Si fa come se si dicesse *era per partire*, aggiungendovi però *iam iam* o *mox*, perchè indica che era vicinissimo a partire.

(5) Si fa come dicendo *invano alzi la voce*, oppure *quantunque* o *per quanto alzi la voce.* Qualche volta però *aver bel* sta in voce di *qualunque cosa*, e allora si fa *quidlibet*, come nel secondo esempio